

# Il Ticino è malato come il pianeta

I risultati degli esperti riuniti a Parigi  
attesi con trepidazione anche da noi

**Meteosvizzera - che ha partecipato alla raccolta di dati - prenderà posizione ufficialmente, ma già oggi la situazione climatologica della zona alpina può essere definita come «gravemente compromessa» e «preoccupante»**

■ Questa sera, a Parigi, per segnalare l'urgenza di provvedimenti seri, la Tour Eiffel verrà spenta tra le 19.55 e le 20. Uno dei tanti gesti che si susseguiranno in Francia e in molti Stati del pianeta per dare seguito all'invito di concedere «5 minuti di tregua alla Terra» almeno alla vigilia della pubblicazione del rapporto sui cambiamenti climatici compilato dagli esperti del Comitato intergovernativo delle Nazioni Unite riuniti, da lunedì, proprio a Parigi. C'è attesa e timore per il responso degli scienziati anche se ormai sono in pochi a farsi illusioni. «La scomoda verità» - che non è solo il titolo del film propo-

sto in anteprima da Meteosvizzera al Filmfestival '06 di Locarno e attualmente nelle sale del Cantone - non solo è scomoda, ma è semplice: l'uomo, con le sue attività e il suo stile di vita, sta uccidendo il pianeta. Non è più un mistero per nessuno che l'aumento delle temperature - che si registra ovunque: dalla catena himalayana a quella alpina - ha la sua principale causa nell'anidride carbonica, in quel CO2 che ammorbida l'aria e favorisce il formarsi di una specie di cappottino, attorno al pianeta, che produce il famoso effetto serra. Il Ticino non fa eccezione. Se facilmente ci accorgiamo che è sempre più difficile scia-

re a sud delle Alpi, con qualche difficoltà in più ci accorgeremo che la siccità è un problema ormai reale (che ne comporta molti altri, come ci spiega il prof. **Silvio Seno**, direttore dell'Istituto scienze della terra della SUPSI) e che la temperatura - innalzata dappertutto, mediamente di 0,5 gradi - nella regione alpina si è alzata di 1-1,5 gradi (come ci conferma **Guido Della Bruna**, meteorologo di Meteosvizzera Locarno Monti). È possibile porre rimedio a questo stato di cose? Proprio oggi a Roma si sarebbe dovuto firmare un accordo transfrontaliero contro l'inquinamento atmosferico. Problemi di agende, da parte italiana, e l'incontro è stato «aggiornato». I rischi della politica. Ci restano, come suggerisce Silvio Seno, «i piccoli gesti quotidiani di ogni individuo che possono, uniti, aiutare la Terra».

**Matilde Casasopra**



**LÀ DOVE C'ERA L'ACQUA...** Il fiume Maggia, alla puntina di Avegno. I momenti di secca si susseguono con sempre maggiore frequenza. Il Cantone Ticino sta diventando una terra arida. *(foto Archivio CdT)*

## «Temperature sempre più alte ma è imperativo agire subito»

Non ci sono meteorologi di MeteoSvizzera Locarno Monti al convegno sul clima di Parigi, ma «MeteoSvizzera ha fornito agli esperti intergovernativi alcuni degli studi che costituiscono i 30.000 rapporti sui quali si fonderanno le conclusioni che verranno presentate domani». In particolare, come ci spiega **Guido Della Bruna**, meteorologo di MeteoSvizzera, «abbiamo fornito lo studio sul riscaldamento climatico della zona alpina, uno studio che dimostra come, a fronte di un aumento generale della temperatura valutabile attorno agli 0,5 gradi, sulle Alpi l'aumento sia stato di un grado e anche più. Gli impatti di quest'aumento di temperature ci sono e

si fanno sentire anche in Ticino: progressiva ritirata dei ghiacciai, innalzamento del limite delle nevicate, siccità».

**Che cosa vi aspettate dalle conclusioni degli esperti?**



**METEOROLOGO**  
Guido Della Bruna.

«Sul tema MeteoSvizzera rilascerà una presa di posizione ufficiale quindi... non spetta a me».

**Va bene, ma Della Bruna cosa si aspetta?**

«Una reazione tempestiva. Se si agisce subito, con provvedimenti politici chiari, penso che si possa frenare il surriscaldamento, ma dev'essere ben chiaro: non sarà un processo veloce. In altri termini: agire subito è imperativo, ma i risultati di un'inversione di tendenza penso riusciremo a vederli solo fra una ventina d'anni».

## «È importante che i riflettori non si spengano dopo Parigi»

«Mi consenta una premessa. Il Ticino, per la sua conformazione geografica e per l'enorme densità di urbanizzazione nei fondo valle, è più esposto, più vulnerabile, di altre aree dell'arco alpino». **Silvio Seno**, direttore dell'Istituto Scienze della terra della SUPSI e professore all'Università di Pavia, non fa mistero. «I segnali, i punti critici, di questi anni - quali siccità, inondazioni, ritiro dei ghiacciai e canicola -, costituiscono gli scenari futuri».

**In che modo?**

«Partiamo dal primo punto critico conseguente al ritiro dei ghiacciai: l'approvvigionamento idrico. È vero, abbiamo pur sempre i laghi, ma... a risentirne sarà la qualità dell'acqua. Secondo punto cri-

tico: la "magra" dei serbatoi idroelettrici. Terzo punto critico: l'incremento delle alluvioni (si pensi a quella del 2002 o a quella, nella Svizzera interna, del 2005 per

avere un'idea)».

**Cosa si aspetta dal rapporto di Parigi?**

«Più che dal rapporto mi aspetto qualcosa dal dopo rapporto. Mi aspetto (spero) che questa tensione attorno al clima non si attenui, che i riflettori non si spengano. Mi aspetto che lo studio permetta di capire bene la situazione e i margini

d'errore, in positivo e in negativo, degli scenari prospettati, ma soprattutto mi aspetto che i gruppi di lavoro incaricati di suggerire misure, lo facciano in tempi brevi. Nell'interesse di tutti».



**GEOLOGO** Silvio Seno.

## «Stiamo perdendo il contatto con la natura e l'ambiente»

■ Pro Natura, in Svizzera, è una delle Associazioni ambientaliste che più tangibilmente - oltre centomila gli iscritti - dimostrano il crescente interesse della popolazione per la protezione della natura. Luca Vetterli è segretario regionale di Pro Natura per la Svizzera italiana.

**Quali aspettative dalla presentazione del rapporto sul clima?**

«Sicuramente ci aspettiamo venga fatta chiarezza sul reale impatto che la situazione che stiamo vivendo - ovvero una presenza di gas serra più alta di quella registrata in milioni di anni d'esistenza del pianeta - ha e avrà sulla Terra, sulla natura. Vede, i gas serra impiegano molto tempo per dissolversi e tornare indietro sarà un

processo lungo e difficile».

**Via da percorrere?**

«La drastica riduzione delle energie fossili; favorire l'affermarsi di nuove tecnologie (Minergie e Minergie Plus, ad esempio); soprattutto limitare al massimo il nostro frenetico muoverci da un capo all'altro del pianeta. Penso infatti che la maggior parte dei problemi del surriscaldamento siano ascrivibili al traffico. Continuiamo a muoverci sempre più in fretta, senza nemmeno accorgerci che stiamo perdendo il contatto con la Terra, che rischiamo di non avere più terra sotto i piedi. Fermarci, pensare a quanto stiamo facendo (e distruggendo), cambiare. Potrebbe essere un inizio».



**AMBIENTALISTA**  
Luca Vetterli.